





CARLO CORSETTI

# PROFILO STORICO DI CARLO DENINA





ISBN  
979-12-5994-500-6

PRIMA EDIZIONE  
ROMA 10 NOVEMBRE 2021

*Alla cara memoria dei miei genitori  
Igino Corsetti e Adelaide Fabi,  
e delle mie sorelle  
Anna Maria, Elvezia, Silvana e Brunella*



L'abate era uno dei nostri moderni *artistes d'histoire*,  
i quali si brigano più della retorica dello stile  
e di far prevalere le proprie opinioni,  
che non dei fatti che narrano e dei caratteri che descrivono.  
Foscolo, *Federigo secondo e Pier delle Vigne*





# Indice

## 11 *Introduzione*

## 13 *Capitolo I*

### *Gli anni di formazione (1731 – 1753)*

1.1. La famiglia, 13 – 1.2. La riforma dell'istruzione, 14 – 1.3. Gli studi elementari e medi, 18 – 1.4. Gli studi universitari, 19

## 25 *Capitolo II*

### *Professore a Torino (1754 – 1782)*

2.1. *Don Margofilo*, 25 – 2.2. *Sullo studio della teologia*, 28 – 2.3. A Torino, 31 – 2.4. *Discorso sopra le vicende della letteratura*, 35 – 2.5. *Lettera di N. Daniel Caro*, 40 – 2.6. *Parlamento Ottaviano*, 43 – 2.7. *Epistola a Francesco Zanotti*, 45 – 2.8. La storia dell'ordine cavalleresco, 48 – 2.9. La storia generale d'Italia, 50 – 2.10. *Delle rivoluzioni d'Italia*, 55 – 2.11. La docenza universitaria, 60 – 2.12. Celibato e demografia, 64 – 2.13. *Dell'impiego delle persone*, 66 – 2.14. Difficoltà censorie, 70 – 2.15. Viaggio a Nizza, 71 – 2.16. La censura, 72 – 2.17. *Introduzione alla storia del Piemonte*, 74 – 2.18. *Biblioepa*, 76 – 2.19. Mecenatismo, religione, illuminismo, 81 – 2.20. Il «glorioso viaggio» a Roma, 82 – 2.21. La condanna, 85 – 2.22. Il confino, 90 – 2.23. Ritorno a Torino, 96 – 2.24. *Istoria della Grecia*, 99 – 2.25. La trasferta a Berlino, 101

## 109 *Capitolo III*

### *Accademico a Berlino (1782 – 1804)*

3.1. Federico II, 109 – 3.2. Berlino, 111 – 3.3. Carrozza, 112 – 3.4. Timori, 117 – 3.5. Risparmi, 119 – 3.6. *Discorso sopra le vicende della letteratura*, 122 – 3.7. Polemiche, 128 – 3.8. Debiti, 129 – 3.9. *Risposta alla domanda «Che si deve alla Spagna?»*, 130 –

3.10. *La Sibilla teutonica*, 135 – 3.11. *Lettere brandeburghesi*, 137 – 3.12. *Apologia e Saggio* su Federico II, 138 – 3.13. *La Prussia letteraria*, 140 – 3.14. I pesci di Kant, 143 – 3.15. Viaggio in Piemonte, 145 – 3.16. *Italia moderna*, 151 – 3.17. Ritorno a Berlino, 154 – 3.18. Guide e polemiche, 155 – 3.19. Memorie accademiche, 156 – 3.20. *Russia-de*, 158 – 3.21. Benefici, 162 – 3.22. Il crollo sabauda, 165 – 3.23. Annessione alla Francia, 166 – 3.24. Tra Francia e Russia, 168 – 3.25. I tre Carli, 170 – 3.26. Nuove nomine, 172 – 3.27. *Sull'uso della lingua francese*, 174 – 3.28. *La chiave delle lingue*, 179 – 3.29. *Storia del Piemonte*, 182 – 3.30. *Rivoluzioni della Germania*, 184 – 3.31. Kant, 185 – 3.32. Fichte, 186

## 187      Capitolo IV

### *Bibliotecario a Parigi (1804 – 1813)*

4.1. Partenza, 187 – 4.2. Parigi, 188 – 4.3. Delusioni, 191 – 4.4. Nepotismo, 194 – 4.5. Ultimi scritti, 195 – 4.6. Arricchito, 200 – 4.7. La morte, 203

## 205      *Conclusione*

## 209      *Bibliografia*

## Introduzione

Il nome e l'opera di Carlo Denina, un tempo quasi celebri tra i letterati di mezza Europa, rischiano ancora di scivolare lentamente in un oblio definitivo, che sarebbe pena forse eccessiva, sproporzionata per la fama, che egli godette ai suoi dì. Di tanto in tanto, evocandone il nome, gli storici ne hanno auspicato una rilettura complessiva; rilettura che qui si ripresenta, dopo trentatré anni dalla prima edizione, con le limitazioni fisiche imposte dalla pandemia da Covid 19 e con le potenzialità virtuali offerte da internet soprattutto con *google books*, che ci ha permesso di leggere anche testi altrimenti non raggiungibili.

Impostata su un binario rigorosamente diacronico, questa biografia ricostruisce le vicende di Carlo Denina, con il risultato di correggere alcuni luoghi comuni e di evidenziare aspetti di solito poco osservati. Alle fonti edite utilizzate vengono ora affiancate quelle manoscritte, che Denina storico non avrebbe mai cercato e che risultano invece particolarmente importanti per la ricostruzione storica delle sue vicende biografiche.

Nella citazione delle opere, dei manoscritti e della bibliografia abbiamo seguito le norme consuete, citandole per intero soltanto la prima volta, per poi citarle in forma abbreviata. Nelle note le opere sono citate in lingua originale; nel testo, invece, sono citate nella traduzione italiana, che noi stessi ne facciamo.

Per le istituzioni culturali abbiamo adottato le sigle seguenti:

ASBE, Accademia delle Scienze di Berlino;

ASTO, Accademia delle Scienze di Torino;

ASTOC, Archivio di Stato di Torino sezione Corte;  
BICITO, Biblioteca Civica di Torino;  
BINTO, Biblioteca Nazionale di Torino;  
BIRTO, Biblioteca Reale di Torino.

## Gli anni di formazione (1731 – 1753)

### 1.1. La famiglia

Carlo Giovanni Maria Denina nacque, il 28 febbraio 1731, a Revello, «non ignobil borgo a piè del Monviso»,<sup>1</sup> lentamente cresciuto tra lo zoccolo meridionale del Mombracco e l'ansa del Po, che, sgorgato pulsante e gelido da sotto una gran massa a Pian del Re e disceso vorticoso alla pianura, lo separa da Saluzzo, allora suo capoluogo di diocesi e di provincia, distante soltanto tre miglia.

La famiglia Denina era originaria di Villanova, in quel di Mondovì, dove conservava diritti e parenti, e donde Giovanni Maria Denina, nonno del futuro abate, era emigrato sul finire del secolo precedente, per trasferirsi presso il fratello don Valentino, prevosto a Bagnolo, all'imbocco della Valle Pellice. Alla morte del cognato prete, Marta Castellina, già vedova, si era trasferita a Revello, dove, il 13 maggio 1727, il suo secondogenito, Giuseppe, dipendente dei conti di Revello, sposava Anna Gabriella, nata nella vicina Scarnafigi da Marco Boasso e cameriera della contessa madre.

Nel giro di sei anni, da questo matrimonio sarebbero nati quattro figli: Felice, che sarà notaio e podestà in Revello; Carlo, di cui narriamo le vicende; Marta Colomba, che sposerà Giu-

---

<sup>1</sup> C. Denina, *Saggio storico-critico sopra la ultime vicende della letteratura*, Carmagnola 1811, p. 129; C. Corsetti, *Alle fonti di Revello*, Revello, ASAR, 1988.

seppe Antonio Arnaud, nativo di Lagnasco e rovinosamente fallito nel 1786, dopo aver raggiunto una buona notorietà come mercante produttore di seta, al punto che l'anno prima il suo filatoio era stato visitato dal re di Napoli, Ferdinando di Borbone, che vi aveva trovato ben settanta fornelli e un centinaio di donne al lavoro; e infine Marco, «l'ultimo, e nello stesso tempo il più felice della famiglia», scrive lui stesso,<sup>1</sup> che, entrato giovanissimo nei Trinitari Scalzi, ne sarà più volte superiore a vari livelli con il nome di fra' Silvestro di Sant'Anna, con cui egli firma le proprie lettere al fratello Carlo e con cui anche noi lo indicheremo.

Al fratello Marco e alla sorella Marta Colomba, Denina sarà legato da costante e profondo affetto, mentre i rapporti con il primogenito Felice saranno sempre tesi per motivi di gestione dei beni di Revello.

Secondogenito, dunque, dei coniugi Giuseppe Denina e Anna Boasso, il piccolo Carlo, con dispensa del vescovo di Saluzzo, il domenicano Giovanni Battista Lomellino, fu battezzato nel palazzo marchionale di Revello, nella cui torre quadrata era nato, e ripeté, nei nomi impostigli, quelli del nonno Giovanni Maria e quello del padrino, l'abate Carlo Francesco Rotario o Roario dei conti di Revello.

## **1.2. La riforma dell'istruzione**

Assai efficace in generale, l'opera riformatrice del duca di Savoia Vittorio Amedeo II, re di Sicilia dal 1713 al 1720, poi re di Sardegna dal 1720 al 1730, quando abdicò in favore del figlio

---

<sup>1</sup> Fra' Silvestro a Denina, 16 ottobre 1784, BINTO, ms. Q<sup>2</sup>. I. 9, p. 278.

Carlo Emanuele III, era stata particolarmente efficace e innovatrice nel campo dell'istruzione. Nel 1720, infatti, aveva riorganizzato e laicizzato l'università di Torino. Nel 1729, poi, aveva istituito nelle città principali una trentina di regie scuole medie in sostituzione di quelle tenute dai religiosi. Opera accentratrice, complessa e accurata, di cui vedremo gli aspetti principali, per conoscere le istituzioni, in cui Denina si formò come studente e operò come docente.

L'istruzione elementare, invece, ancora estranea all'ottica pianificatrice del governo sabauda, restava affidata ai precettori privati, per chi poteva pagarli, e alle scuole comunali. Di lunga e gloriosa ascendenza altomedievale, ormai purtroppo esangue, esse erano tenute, con preparazione e continuità molto precarie, da maestri, in genere ecclesiastici, genovesi e più spesso nizzardi, poco pagati dalle comunità e coadiuvati da ripetitori pagati ancor meno. Pattuito caso per caso, il loro stipendio era spesso pagato, almeno in parte, in natura, fornendo loro alloggio e un pezzetto di terreno da coltivarsi come orto.

Le regie costituzioni del 1720 avevano vietato ai non graduati presso l'università di Torino di esercitare negli Stati sabaudi le professioni, per cui era richiesto un titolo rilasciato da quell'università. Nel 1729, la norma era stata attenuata, ma nello stesso tempo, svuotando così di colpo i collegi tenuti dagli ordini religiosi, si era deciso di ammettere a frequentarla soltanto chi avesse studiato nelle nuove scuole regie, pensate come dirette diramazioni dell'università, il cui governo era affidato a un Magistrato della Riforma degli Studi, che, presieduto dal gran cancelliere, massima carica dell'ordinamento civile, era formato dai presidi delle facoltà, un assessore e un segretario.

Nel 1737, poi, erano stati istituiti i riformatori provinciali, che da un lato dipendevano dall'organismo centrale e dall'altro